

DISABILITÀ: CE NE STIAMO OCCUPANDO DAVVERO ?

C'è un popolo, enorme e silenzioso, che non grida nelle piazze per il riconoscimento della propria diversità e dignità. Appare poco nelle fiction e non conta ambasciatori nel mondo dello spettacolo. È il mondo della disabilità e delle fragilità, di cui sono portatori in Europa una persona ogni quattro: circa 100 milioni. Per la prima volta qualche settimana fa si è svolto in Italia un G7 dedicato alla disabilità. Ma se, per esempio, mancano insegnanti di sostegno e posti di lavoro protetti, si fatica a tradurre gli ideali in impegni concreti

RISPONDE

Don Vincenzo Barbante
presidente Fondazione don Carlo Gnocchi

Quando parliamo di disabilità, a chi facciamo riferimento?

«È un mondo molto sfaccettato: ci sono persone con disabilità congenite, altre con disabilità acquisite in seguito a un incidente o una malattia. La varietà delle situazioni rappresenta forse la sfida più importante: mettere al centro la persona nella sua singolarità, affinché sia fatta oggetto di cura e attenzione, invece di farla sparire nelle generalizzazioni».

Il G7 voluto dal Governo si è concluso con la ratifica della Carta di Solfignano. Quali sono i punti più rilevanti?

«Credo che l'aspetto più importante sia favorire una piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita della collettività in tutti gli aspetti - dalla scuola al lavoro - per consentire a ognuno una vita autonoma e indipendente. Come dicevamo, le condizioni delle persone con fragilità sono molto diversificate e occorre tenerne conto quando si parla delle opportunità di integrazione e di inclusione. Da questo punto di vista, credo che un contributo molto importante sia come le nuove tecnologie possano essere valorizzate per favorire gli aspetti della piena integrazione e le

possibilità di autonomia».

E i limiti?

«La Carta indica principi ideali, e lascia alle singole parti l'onere di darvi concretezza. Ma bisogna tenere conto della diversità dei contesti, perché un conto è vivere la condizione di disabilità nel Nord Italia, altro viverla nel Sud del Paese. Così pure il ricorso alle nuove tecnologie è subordinato a quanto messo a disposizione di contesti tanto diversi. Una Fondazione come la nostra ha la sfida di portare la robotica nel Centro e Sud Italia per favorire la riabilitazione e consentire alle persone di acquisire

«Il mondo dei portatori di disabilità deve essere riscattato dall'emarginazione culturale in cui tante volte è costretto»

età... ma poi? Se non c'è la possibilità di un lavoro, come affrontare la sfida dell'autonomia?».

L'impegno del Governo trova riflesso nell'attuazione del Pnrr e nella manovra 2024?

«Da un lato colgo nelle parole e nell'impegno del ministro uno sforzo non solo formale per caratterizzare anche l'attuale Governo in termini di attenzione per il mondo della disabilità. I numeri degli investimenti subiscono però la sorte di quelle che sono le disponibilità, che a volte il Governo impegna, ma poi sposta nei capitoli di taglio della spesa. Dobbiamo quindi attendere il termine dell'iter di approvazione della Finanziaria per vedere cosa concretamente verrà messo a disposizione. Per parte nostra c'è grande speranza».

Il ministro Locatelli ha sottolineato la necessità di ragionare non solo in termini di assistenza, ma di valorizzazione. Di talenti e non di limiti. Cosa significa?

«Che il mondo dei portatori di disabilità deve essere riscattato dall'emarginazione culturale in cui tante volte è costretto. Il termine "inclusione" fa immaginare che queste persone debbano essere attirate o coinvolte nella società, quando invece richiedono di essere riconosciute e pienamente integrate, perché vi possano contribuire con la loro ricchezza, umanità, genio, intelligenza, sensibilità. Attenzione al mondo della disabilità significa attenzione al mondo della fragilità che è caratteristica di tutti noi. Con cui presto o tardi tutti ci confrontiamo. Chi sperimenta la fragilità non è meno persona né meno importante per la comunità, e questo va riconosciuto anche a livello culturale». ■



le abilità necessarie per raggiungere un minimo di autonomia».

Caregiver familiari, integrazione socio-sanitaria, scuola, formazione e lavoro: i cantieri sono tanti. Quali i più urgenti, nel nostro Paese?

«Che nel nostro Paese esista un Ministero che ponga attenzione al mondo della disabilità è un fatto di grande rilievo, e devo riconoscere che l'attuale ministro Alessandra Locatelli si sta impegnando davvero molto su questo fronte. Ma ci scontriamo con una serie di problemi legati alla scarsità di risorse messe in campo nei

settori dell'assistenza socio-sanitaria e dell'inserimento lavorativo. Abbiamo normative anche di grande rilievo e attenzione, ma che faticano a misurarsi con limiti e difficoltà incontrati dalla pubblica amministrazione. In un momento di grande tensione economica, poi, è difficile poter garantire l'inserimento lavorativo a quelle persone che pur dovrebbero essere assunte a ragione o in proporzione al numero dei dipendenti nelle imprese. Come ente del Terzo settore verifico costantemente la grossa responsabilità di accompagnare i ragazzi magari fino al diciottesimo anno di